



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Dell'Imitatione Di Christo**

**Thomas <von Kempen>**

**Roma, 1637**

Che l'huomo non ha alcun bene da se, & di niente si può gloriare, Cap. 40.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

*Che l'huomo non hà alcun bene da se, & di niente si può gloriar. Cap. XL.*

**S**ignore, che cosa è l'huomo, che tu ti ricordi di lui? ò vero che cosa è il figliuolo dell'huomo, perche tu lo visiti? Che cosa ha meritato l'huomo, perche tu gli dessi la tua gratia? Signore di che mi posso io lamentare, se tu mi abbandoni? ò vero che cosa posso io opporti giustamente, se tu non mi concederai quel che io domando? Certo che io posso pensare, & dire questo in verità. Signore, io sono niente, non posso niente, & non hò alcun bene da me; ma in ogni cosa io manco, & camino sempre al niente. Et s'io non sarò aiutato da te, & ammaestrato di dentro, diuen- to tutto tepido & dissoluto.

2 Ma tu Signore, sèpre sei quel  
 S me-

medesimo, & duri in eterno, s'è pre-  
 buono, giusto, & santo; facèdo tut-  
 te le cose bene; giustamente, e san-  
 tamente, & con sapièza disponen-  
 do ogni cosa. Ma io, che sono in-  
 chinato più tosto al difetto, che al  
 profitto, non duro sempre in vno  
 stato, percioche sette tempi si mu-  
 tano sopra di me. Nondimeno o-  
 gni volta che ti piace, & mi por-  
 gi la tua mano adiutrice, subito  
 mi sento meglio, imperoche tu so-  
 lo potrai aiutarmi senza alcuno  
 sussidio humano, & di maniera  
 confermarmi, che io non mi riuo-  
 lga più a cose diuerse: ma il cuor  
 mio si volti, & riposi in te solo.

3 Onde se io sapessi perfetta-  
 mente gittar via da me ogni hu-  
 mana consolatione, ó sia per ac-  
 quistare la diuotione, ò per la ne-  
 cessita che tengo di cercar te, poi-  
 che non v'è altro che mi possa  
 consolare; all'hora potrei giustar-  
 men-

mente sperar la tua gratia, & gioire per il dono della tua nuoua consolatione.

4 Si tu ringratiato, onde viene tutto quel che mi succede di bene. Ma io sono vanità, & niente dinanzi a te, huomo inconstante, & infermo. Di che mi posso dunque gloriare? ò perche desidero di esser stimato? Forſi del niente? questa è vna gran vanità. La vanagloria è in vero vna mala peste, & vna grandissima vanità; imperoche ci allontana dalla vera gloria, & ci spoglia della gratia celeste. Poiche mentre l'huomo piace a se stesso, dispiace a te; & mentre ambisce le lodi humane, è priuato delle vere virtù.

5 Ma la vera gloria & la santa essultatione consiste nel gloriarsi in te, & non in se; rallegrarsi nel tuo nome, non nella virtù propria, nè dilettrarsi in alcuna crea-

tura, saluo che per tuo rispetto.  
Sia lodato il nome tuo, non il  
mio: sia magnificato l'opera tua,  
non la mia: sia benedetto il tuo  
santo nome, & à me niente sia at-  
tribuito delle laudi humane. Tu  
sei la gloria mia, tu la essultatio-  
ne del cuor mio. In te io mi glo-  
rierò, & gioirò di te continua-  
mente: ma quanto a me, non mi  
glorierò se non nelle mie infer-  
mità.

6 Cerchino i Giudei la gloria  
l'vn dall'altro, io cercherò quella  
che viene da Dio solo. Certamen-  
te ogni gloria humana, ogni ho-  
nore temporale; ogni altezza  
mondana, in comparatione della  
tua eterna gloria, e vanità, & pazi-  
zia. O verità mia, & misericordia  
mia, Iddio mio, Trinità beata,  
a te solo sia lode, virtù, honore,  
& gloria, per infiniti secoli de' se-  
coli. Amen.

Del